

Proposte

per il Ticino

Attraverso il percorso che ha consentito il coinvolgimento di giovani e adulti, a vario titolo in contatto con il mondo giovanile, il gruppo promotore - costituito dall'Ufficio dei giovani, della maternità e dell'infanzia (DSS), dalla Commissione per la gioventù e da enti attivi nell'ambito delle attività con i giovani - ha raccolto ed elaborato una serie di proposte per lo sviluppo delle politiche giovanili in Ticino, indirizzate ai suoi possibili protagonisti: il Cantone, i Comuni, le agenzie formative, i mass media, i giovani. Non è una lista esaustiva, ma vuole indicare quello che le persone coinvolte ritengono utile e necessario affinché le politiche giovanili possano svolgere effettivamente il ruolo a cui sono deputate: la socializzazione armoniosa e partecipativa dei giovani.

Spazi e partecipazione

1. Mettere a disposizione gli spazi
Gli spazi pubblici, comunali, cantonali o di

associazioni (palestre, aule magne, sale, mense, piazzali, parchi, campi sportivi, piazze) dovrebbero essere messi a disposizione per attività e per incontri informali. In questo senso devono essere sensibilizzati gli amministratori comunali, cantonali, le direzioni scolastiche, le dirigenze delle associazioni e i custodi, in rispetto alla Legge giovani, articolo 8: "Il Cantone può concedere gratuitamente o a prezzo modico a giovani, gruppi o associazioni promotori di singoli progetti prestazioni in natura ed in particolare: l'uso in ogni periodo dell'anno, del suolo pubblico, di spazi scolastici, di impianti sportivi cantonali e di altre di sua proprietà e la messa a disposizione di documentazione, materiale, mezzi e infrastrutture".

2. Promuovere le Commissioni consultive e la partecipazione

Si suggerisce alle autorità locali d'istituire delle Commissioni consultive permanenti, attribuendo loro un esplicito mandato. Queste commissioni interdisciplinari sono

utili per impostare un lavoro a medio termine e possono prevedere la partecipazione delle ragazze e dei ragazzi, ma non sostituiscono altri strumenti di partecipazione diretta dei giovani. In particolare, i Consigli dei giovani (che nelle variegata realtà hanno assunto denominazioni diverse) - organizzati a livello federale, cantonale, regionale e comunale - costituiscono esempi concreti di partecipazione giovanile alla vita sociale e politica della propria comunità.

3. Sostenere e valorizzare il volontariato

Merita la dovuta attenzione la promozione del volontariato sociale, ambientale, culturale e ricreativo. L'attività dei giovani a favore del prossimo va evidenziata e valorizzata. Ad esempio, sono oltre 1'300 le ragazze e i ragazzi che svolgono il ruolo di aiuto monitore o monitore nelle colonie estive che si occupano di circa 4'000 bambini, inoltre i giovani sono una colonna portante di Ticino Soccorso e di numerose altre

associazioni umanitarie e di aiuto allo sviluppo. Il compito di evidenziare e valorizzare queste attività spetta alle associazioni e agli enti che operano con i giovani, con il sostegno di Cantone e Comuni.

4. Consentire margini di trasgressione

Le società moderne esigono autonomia, capacità di discernimento e responsabilità già dai giovanissimi: competenze che si acquisiscono solo se è possibile praticarle sin da piccoli. Tale processo non è lineare e la gioventù rimane un periodo di confronto con le regole, in famiglia e fuori. Autorità, adulti e giovani devono assumere ruoli complementari nella gestione di spazi organizzati che permettano ai più giovani di cimentarsi con le regole sociali nella consapevolezza che possono anche verificarsi dinamiche di trasgressione. Le politiche giovanili mirano a favorire la convivenza tra generazioni, offrendo spazi che le portino a interagire. In caso di trasgressione, spetta a chi ha la responsabilità



politica locale impegnarsi per un equilibrio tra diritti e responsabilità, tra quiete e animazione, affinché non si debba ricorrere ad un intervento della polizia.

5. Incentivare e sostenere lo sport non competitivo

Lo sport è spesso competizione, di una squadra contro l'altra, di un singolo contro gli altri. Chi non è all'altezza viene spesso escluso. Si chiede alle società di compiere uno sforzo affinché lo sport possa essere praticato anche in modo non competitivo. Chi rimane fuori squadra dovrebbe poter continuare a giocare divertendosi. Chi non raggiunge risultati d'élite dovrebbe poter praticare ancora lo sport preferito. Si invitano i Comuni e le società a rendere più accessibili le attrezzature sportive, a mettere a disposizione gratuitamente gli spazi per lo sport informale, ad organizzare eventi che promuovano lo sport non competitivo.

6. Promuovere una scuola più cooperativa, partecipativa e democratica

Oggi, in molti settori della società, si lavora più efficacemente in gruppo (ad esempio nella ricerca scientifica e medica, nelle équipes nel sociale, nel lavoro aziendale). Nonostante alcune significative esperienze, nella scuola si lavora ancora troppo individualmente e non si valorizza abbastanza la potenzialità del gruppo. Dovrebbero gradualmente essere introdotti metodi di lavoro e di studio che favoriscano l'aiuto reciproco, la ricerca collettiva e il passaggio di informazioni. Ciclicamente si propone una migliore formazione civica dei giovani. L'educazione alla democrazia non è credibile in una scuola in cui gli studenti non siano soggetti di processi decisionali democratici: essa deve coincidere con una concreta partecipazione. Quest'ultima - prevista dalla Legge sulla scuola - rappresenta una significativa condizione per lo sviluppo dell'interesse e della partecipazione politica.

7. Ricorrere ad approcci per genere

Per "genere" (gender) s'intende la costruzione sociale e culturale dell'identità femminile e maschile. Un approccio differenziato per genere nelle politiche giovanili implica la messa in atto di misure, programmi e progetti che non favoriscano o rechino svantaggio, direttamente o indirettamente, a ragazzi o ragazze. Quest'uguaglianza deve essere garantita nei confronti dei bisogni specifici dei due sessi. Ancora oggi, le politiche giovanili sono troppo spesso centrate sui bisogni espressi dai ragazzi. Vi è pertanto la necessità di prestare maggiore attenzione ai bisogni delle ragazze. L'assicurazione di pari opportunità nell'educazione e nella formazione implica una particolare attenzione alle indirette discriminazioni insite non solo nei sistemi educativi, ma pure nell'educazione non formale.

Conoscenza e formazione

8. Sostenere la ricerca

Una formazione teorica evidentemente non basta, ma neppure una formazione sul campo può garantire da sola interventi appropriati. La realtà sociale, nella quale sono inserite le realtà giovanili, muta incessantemente e sempre più rapidamente. Le differenze tra le generazioni aumentano. Tutto ciò rende necessaria una continua azione di ricerca e di analisi delle nuove tendenze. Il Cantone deve promuovere e sostenere l'approfondimento di nuovi ambiti, la ricerca e la sperimentazione di nuove soluzioni.

9. Prestare maggiore attenzione alla fascia di età tra i 15 e i 18 anni

Rispetto alla grande quantità di attività proposte ai giovani fino a 15 anni (colonie, scout, attività espressive e culturali, sport, ecc.) è poco considerata la fascia successiva che va dai 15 ai 18 anni, a cui sono offerte



p r o p o s t e

meno opportunità, sia sul fronte delle occasioni di incontro informale (spazi di aggregazione, Centri giovanili, ecc.), sia sul piano della fruizione di attività (sportive, culturali, campi di vacanza, ecc.) e della possibilità di essere protagonisti nella gestione di determinate attività (accesso alle colonie, forum giovanili a livello comunale, ecc.). Sul piano della prevenzione secondaria e terziaria, malgrado gli sforzi intrapresi per mezzo di una diversificazione dei servizi offerti, rimangono ancora insoddisfatti alcuni bisogni tipici di una fase di crescita contraddistinta da scelte e passaggi impegnativi (famiglia, compagnie, scuola, lavoro, ecc.). Si invitano gli enti pubblici e privati a prolungare i servizi esistenti anche per i giovani dai 15 ai 18 anni e a promuovere attività tese ad una migliore integrazione nel mondo della famiglia, della scuola, del lavoro e del tempo libero.

10. Sviluppare la conoscenza reciproca
Emerge la necessità di favorire, con diverse

forme, la conoscenza reciproca tra i giovani e i diversi attori coinvolti nella politica giovanile (mass media, opinione pubblica, operatori del settore, ecc.). Gli interpreti coinvolti potrebbero così ottenere una percezione diversa della realtà giovanile e i giovani trovare delle modalità di relazione funzionali alla riuscita dei propri progetti. Il primo passo dovrebbe arrivare dalle associazioni giovanili e dagli enti che lavorano con i giovani, ma anche da gruppi spontanei, dai movimenti studenteschi e soprattutto dai giovani stessi.

11. Prevedere una figura di riferimento
È importante che a livello locale vi siano delle persone di riferimento a disposizione delle autorità e dei giovani, per l'ascolto delle richieste e per dare un'informazione corretta. Tali figure, comunali o intercomunali, dovrebbero fungere da riferimenti regionali affinché i progetti possano essere concepiti, diffusi, condivisi e realizzati. Queste potranno essere sostenute dal Cantone per quanto

riguarda la formazione, l'informazione e il coordinamento. La loro esistenza e la loro funzione di riferimento per le politiche e le attività giovanili devono essere note sia alle istituzioni pubbliche che alla popolazione, soprattutto quella giovanile.

12. Promuovere la formazione

La formazione è un elemento fondamentale delle politiche giovanili. Lavorare con i giovani esige particolari competenze da parte delle persone con cui essi sono a stretto contatto e da parte delle autorità comunali invitate ad adottare modalità di dialogo e di lavoro per creare relazioni basate sulla fiducia reciproca. Sono pertanto da prevedere appositi momenti formativi per gli operatori sociali attivi nel settore (perfezionamento e aggiornamento) ed anche per funzionari dell'amministrazione cantonale e comunale che sono a contatto con i giovani.

Comunicazione e informazione

13. Organizzare un'informazione più capillare

Gli aspetti che caratterizzano un'informazione democratica e corretta sono: la gratuità, il pluralismo, l'immediata possibilità di risposta, un linguaggio accessibile e diretto, una grafica accattivante e, se richiesto, la garanzia dell'anonimato. L'informazione, se proposta correttamente, è indispensabile per dare ad ognuno l'opportunità di conoscere, di formarsi una coscienza critica e di scegliere. Il Cantone Ticino, tramite il Servizio informativo "Infogiovani", con la sua banca dati, le sue pubblicazioni e il suo sito Internet (www.ti.ch/infogiovani) è in grado di fornire un quadro dettagliato dei "punti di contatto" a favore dei giovani e di dare informazioni su temi che maggiormente interessano un pubblico giovanile (legge giovani, congedo giovanile, manifestazioni e spazi a favore dei giovani, sessualità e affettività, alimentazione, attività fisica, dipendenze,

ecc.). Ora però occorrono degli sportelli informativi sul territorio, informali e facilmente accessibili. I Centri d'attività giovanile potrebbero essere dei luoghi ottimali se attrezzati a tale scopo.

14. Migliorare la gestione dei contatti con i media

Per promuovere le politiche giovanili e l'immagine dei giovani, appare evidente la necessità di interagire con i mass media. Non si tratta di ricercare più visibilità - questa in generale è già concessa - ma di conoscere, da un lato, i meccanismi di funzionamento della comunicazione per usare al meglio i media e non farsi usare in modo incosciente, e dall'altro, di promuovere un'informazione sui temi delle politiche giovanili, puntuale e non unilaterale. Il primo passo potrebbe essere la promozione - presso i giovani, le associazioni giovanili e gli enti in collaborazione con l'Associazione giornalisti - di incontri sul tema della comunicazione, creando così anche i presupposti per una

conoscenza ed uno scambio tra i vari attori. Il passo seguente potrebbe indirizzarsi verso un'attenzione più attenta e puntuale nel commento delle notizie e nella presentazione di ricerche o di dati statistici che riguardano i giovani e le politiche giovanili. Il compito potrebbe essere assunto da una federazione che raggruppi le associazioni giovanili, gli enti che lavorano con i giovani, i gruppi spontanei e i movimenti studenteschi, realizzando una sorta di "spazio d'informazione delle politiche giovanili".

15. Considerare i nuovi metodi di comunicazione

Sms, blog, email, mms... I metodi di comunicazione dalla metà degli anni '90 hanno subito un cambiamento radicale e i giovani se ne sono appropriati. La considerazione di questi (e dei futuri) metodi di comunicazione darebbe la possibilità ai giovani d'esprimersi su temi disparati con metodi a loro congeniali e agli adulti di beneficiare di nuovi canali di

dialogo. Spesso il pensiero di fare una figuraccia inibisce il giovane. Un blog o un sms gli permette di celarsi dietro un pseudonimo e di decidere i tempi della comunicazione. È un compito che spetta ai media valutare l'utilizzazione di queste tecnologie e, se è il caso, di svilupparne l'uso.

Prevenzione e integrazione

16. Sviluppare collaborazioni interdisciplinari locali

A livello locale è importante che le risposte delle istituzioni pubbliche nei confronti dei fenomeni giovanili siano basate su un approccio interdisciplinare che tenga conto di più aspetti e compiti. Questo, a maggior ragione, vale nelle situazioni di conflitto tra giovani e adulti o tra giovani stessi, contesti che rendono opportuno il ricorso a tecniche, spazi e figure di mediazione. Ad esempio, è

pensabile l'attivazione di cellule operative locali che riuniscano più figure professionali e rappresentanti del mondo giovanile, in un'ottica di prevenzione secondaria.

17. Sviluppare nuove forme di dialogo e mediazione

Nel lavoro con i giovani si possono incontrare forti resistenze. La presa di contatto con loro, sia in ambiti formali e codificati (ad esempio scuola e società sportive) che in altri più informali (Centro giovanile, animazione educativa di strada), non è sempre evidente. A volte, sembrano mostrare diffidenza e poca disponibilità a lasciarsi coinvolgere. Può succedere che adottino atteggiamenti distratti, scontroso, quando non addirittura provocatori e di sfida. Inoltre, in situazioni di conflitto tra giovani e adulti o tra giovani stessi, è a volte difficile trovare una soluzione positiva. Grande importanza riveste allora il ricorso a tecniche, spazi e figure di mediazione. In caso di atti di vandalismo, risse, situazioni



di tensione, la mediazione può essere un'ottima soluzione. Si tratta di alimentare e diffondere la cultura della mediazione all'interno di enti e Servizi, coinvolgendo le varie istanze presenti sul territorio, stimolando l'utilizzo di nuove forme di dialogo con i giovani, più vicine e accessibili a loro. Si propone di promuovere l'esercizio della mediazione tramite contatti informali che permettano un dialogo costruttivo basato su una relazione di fiducia reciproca, un'analisi dei bisogni, una valorizzazione delle risorse e una progettazione di soluzioni individuali e collettive.

18. Garantire il diritto ad un'abitazione protetta per giovani con problemi familiari

Il numero di situazioni di disagio familiare è in aumento e un numero considerevole di giovani ha difficoltà abitative. Per prevenire l'emarginazione risulta vitale mettere a punto soluzioni flessibili che permettano a giovani tra i 16 e i 25 anni di disporre di

abitazioni protette o semi-protette come comunità alloggio, appartamenti protetti e mense. Il Cantone deve sostenere questi progetti che andrebbero creati da o con associazioni che si occupano della protezione dell'infanzia e con la collaborazione dei Comuni.

19. Assicurare l'inserimento socio-professionale

Nonostante l'obbligo scolastico e le opportunità di formazione, ancora troppi giovani interrompono o rimangono esclusi da una formazione adeguata. Problemi familiari, difficoltà personali, carenza di risorse e informazione, mancanza di posti di tirocinio, contribuiscono a rendere più difficoltoso l'inserimento delle nuove generazioni nel mondo del lavoro. Tali difficoltà, unite a un'inattività prolungata, possono degenerare in problemi ancora maggiori (sentimento di inutilità, depressioni, dipendenze, microcriminalità, ecc.). Il Cantone, le amministrazioni comunali e il

p r o p o s t e

mondo del lavoro, devono maggiormente promuovere l'aiuto alla formazione professionale in accordo all'articolo 55 della Legge sulla formazione professionale, in modo da garantire una formazione adeguata e accessibile per tutti. Occorre sostenere i giovani senza un'attività lucrativa nella ricerca di un impiego attraverso un accompagnamento personalizzato che incoraggi la loro assunzione, offra una consulenza sulle tecniche di ricerca d'impiego, conceda ad artigiani spazi di lavoro a prezzo modico in cambio dell'assunzione di apprendisti e crei, a livello regionale, una "borsa degli impieghi".

